

Ondata di ricoveri l'Ausl aggiunge 40 posti letto

IN SOCCORSO CHIRURGIA E CLINICA
SANT'ANTONINO. SANITÀ PROTAGONISTA
A "NEL MIRINO". LUNEDÌ EMILIA IN GIALLO

PIACENZA

● All'alba della zona gialla per l'Emilia-Romagna (da lunedì con obbligo di mascherine anche all'aperto), delle novità per semplificare e alleggerire il caos procedure causato dal boom di contagi da Omicron, e in concomitanza con la riapertura (oggi) del punto tamponi in auto in via Anguissola, la fotografia più aggiornata sulla situazione pandemica a Piacenza e provinciale hanno scattato ieri a "Nel mirino" alcune figure apicali dell'Ausl piacentina. Anna Maria Andena, direttrice del governo clinico territoriale; il direttore sanitario Guido Pedrazzini; Marco Delle Donne, direttore del dipartimento di sanità pubblica. Erano gli ospiti della prima puntata del 2022 del format d'attualità settimanale del venerdì sera di Telelibertà condotto dalla direttrice Nicoletta Bracchi (in replica oggi alle 9 e alle 17, domani alle 19).

Quaranta letti Covid

Sul fronte ospedaliero, «negli ultimi

15 giorni i ricoverati sono più che raddoppiati, da circa 40 a oltre 100, mentre nelle intensive da zero, uno o due pazienti dell'ultimo periodo, oggi abbiamo quattro persone, due di Reggio Emilia» ha spiegato Pedrazzini. Per far fronte al trend in crescita, «20 letti di chirurgia sono stati trasformati in area Covid e da domani (cioè oggi) anche la clinica S. Antonino destinerà un reparto, procedendo a trasferimenti e dimissioni, per un totale di 150 letti Covid a disposizione».

Interventi rimandati

«Si spostano solo le operazioni chirurgiche rinviabili - ha precisato Pedrazzini - urgenze, oncologici e indilazionabili sono garantiti. E manteniamo intatti i reparti di neurologia e cardiologia». Quanto all'insufficienza del personale, si fa più sentire per due ragioni: «Tutte le patologie non-Covid non sono più ridotte come nella prima ondata, con il lockdown e il virus che aveva nascosto tutto il resto.

Inoltre le vaccinazioni impiegano 150 persone sul territorio, pur a fronte di un incremento di organico di oltre 200 persone da inizio pandemia. L'alternativa è tra chiudere metà ospedale e riversare il personale nelle attività Covid o tenerlo il più aperto possibile, e qualche costo ce l'ha». Sugli appelli a richiamare sanitari in pensione, «tanti sono già attivi a livello ospedaliero e territoriale - ha detto Pedrazzini - e c'è un bando per medici in quiescenza per attività territoriali».

La variante inaspettata

«Omicron è uno tsunami, ha rove-

150

Grazie agli ultimi interventi, è il numero di posti letto Covid che saranno a disposizione

sciato tutte le prassi - ha spiegato Delle Donne - ci siamo accorti che con il continuo mutare del virus l'immunità di gregge è un traguardo lontano». «Servirebbe il 95% di vaccinati» secondo Pedrazzini: «Non vaccinati, frequenza di contatti, incapacità comportamentale e mancato richiamo dopo 4 mesi sono le porte di ingresso del virus. L'obbligo agli over-50 è importante ma coprirà una quota ridotta del 20% di non vaccinati sui vaccinabili. Resta parzialmente scoperta la quota 5-12 e 12-19 anni, la raccomandazione è di provvedere il prima possibile». Rispetto all'immunità «si sperava in uno scudo più completo ma accontentiamoci - così Delle Donne - senza vaccino saremmo di fronte ad un disastro».

Ritardi, disservizi

Con 1000 positività quotidiane come negli ultimi giorni «occorrerebbero 100 persone al lavoro - così Delle Donne - ma disponiamo di 20. Sappiamo che non è facile ma chiediamo alle persone e alle famiglie in di-



saggio di capire e di avere un po' di pazienza rispetto ai ritardi sui tracciamenti, isolamenti e quarantene o green pass. Non siamo gli unici in questa situazione e stiamo dando il massimo. Le novità introdotte dalla Regione sulle funzioni delle farmacie e l'autotesting domestico dovrebbero scaricare in parte il sistema sanitario».

Isolamenti e mascherine

«Il sistema si sta spostando verso la auto responsabilizzazione delle persone» ha sintetizzato Delle Donne. Consigli? «Chi sa di avere incontrato un positivo riduca i contatti, vada a fare un tampone dopo 2 o 3 giorni ma se ha sintomi si rivolga al proprio medico». Sulle mascherine, «mai abbandonata la ffp2, l'unica che protegge dall'aerosol. E cambiate spesso aria».

Le Usca

«Le Usca - ha spiegato Andena - restano il filtro tra chi va gestito a casa e chi deve entrare in ospedale.

La gran parte dei casi ora sono forme lievi e moderate trattate al domicilio ma restano situazioni con profili di fragilità o lontane dall'ultima vaccinazione che portano all'aumento dei ricoveri». Le cure: «Gli anticorpi monoclonali erano efficaci contro Delta, meno con Omicron, attendiamo nuovi farmaci in quantità apprezzabili; entrano intanto in uso gli antivirali autorizzati da Aifa ad uso domiciliare e ospedaliero destinati principalmente ad evitare il degenerare della malattia». Quanto al personale Usca, «da 40 medici e 24 infermieri a 21 medici e 4 infermieri. Persone che sono dovute tornare a fare quello che facevano prima. A maggior ragione: in caso di sintomi o positività occorre rivolgersi prima di tutto al medico di famiglia o pediatra». Sui vaccini: «Il quadro dei non vaccinati è puntualmente più severo, specialmente nei più attempati. Vaccinatevi e segnalatevi se si manifestano sintomi».

...Pietro Corvi